



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

22 Febbraio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

160MILA PRENOTATI SU 206MILA

La Regione: agende aperte fino a quando sarà necessario, ma chi chiama oggi ottiene l'appuntamento ad aprile

Puglia, tocca agli over 80
Ci vorranno almeno 4 mesi

Le fiale non bastano. Lopalco: «Spostare i richiami per vaccinare di più»

● **BARI.** La campagna vaccinale per gli over-80 parte oggi in tutte le province con l'obiettivo di garantire la copertura capillare degli anziani. Sono 160mila (su 206mila) i nati prima del 1941 che hanno prenotato tramite Cup, farmacie o sul sito PugliaSalute, e che hanno ottenuto l'appuntamento da oggi fino alla metà di aprile. Ma le agende sono ancora aperte, e lo rimarranno fino a quando sarà necessario: anche per questo - e perché nessuno conosce ancora la quantità di dosi disponibili da marzo in poi - i tempi per portare a termine l'operazione (richiami compresi) non saranno brevissimi. Non prima di giugno.

Insieme agli over-80 è infatti partita la vaccinazione del personale scolastico (a cui sono riservate le dosi di AstraZeneca) e delle forze dell'ordine (che provvedono alle somministrazioni con il proprio personale medico). La necessità di procedere in parallelo, a fronte di una scorta di vaccini che al momento copre circa un terzo del fabbisogno, pone dunque una serie di incognite che potranno essere risolte solo quando arriveranno risposte dal commissario Domenico Arcuri.

Lo sa bene l'assessore alla Salute, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco,

che ieri ha chiesto all'Aifa di eliminare le restrizioni sul vaccino AstraZeneca (oggi autorizzato fino ai 55 anni di età) e ha proposto di spostare il richiamo a 12 settimane. Un po' quello che stanno già facendo in Gran Bretagna: meglio dare una sola dose a più persone che due a meno persone. «Due mosse a costo zero - ha detto Lopalco -, basta un briciolo di coraggio da parte di chi deve prendere la decisione. Una dose di vaccino conferisce una buona protezione dalla malattia grave. Meglio avere due persone protette subito al 65% che una persona protetta fra un mese al 90%». Un ragionamento che potrebbe avere un impatto in particolare sul mondo della scuola: è evidente che non sia possibile completare la vaccinazione su tutto il personale (con la doppia dose) prima del mese di giugno, e oltretutto la limitazione dei 55 anni («Nonostante l'Ema - ha detto Lopalco - abbia autorizzato il vaccino per tutte le persone sopra i 18 anni») pone una serie di difficoltà operative per la necessità di trasportare anche le dosi di Pfizer o Moderna.

La Puglia ha toccato quota 190mila somministrazioni, e ha nei propri frigoriferi circa 81mila dosi dei tre diversi fornitori. In questa settimana dovrebbero essere messe a disposi-

zione circa 160mila dosi, di cui 48.600 sono di AstraZeneca, 29.500 di Moderna e 38.610 di Pfizer. Non c'è tuttavia alcuna certezza che a marzo sia mantenuto lo stesso ritmo di consegne, che comunque al momento richiederà 10-12 settimane per completare la prima dose degli over-80. Bisogna ricordare, oltretutto, che per tutta questa settimana saranno ancora in corso anche le somministrazioni al personale sanitario e agli ospiti delle Rsa e che i medici addetti alla somministrazione sono sempre gli stessi.

Ieri intanto in Puglia sono stati registrati 758 casi positivi e 6 decessi: per la prima volta da mesi ci sono stati otto giorni consecutivi (domenica-domenica) con meno di mille contagi giornalieri. Dopo due settimane di «pulizia» degli archivi, ieri ha ripreso a salire il dato degli isolamenti domiciliari (31.767, +98) mentre i guariti sono aumentati di altre 638 unità (103.496). I ricoveri sono 1.262 (+11) di cui 169 in Terapia intensiva (+5): la Puglia è dunque al limite (29%) della soglia critica fissata dal ministero della Salute, che nel report di venerdì ha confermato il rischio basso ma evidenziando l'alta probabilità che questa settimana si passi a rischio moderato. [m.scagl.]

GLI APPUNTAMENTI DELLA CAMPAGNA-BIS

A Bari si parte alle 15 a Santo Spirito. A Brindisi via alle 9 nel quartiere Bozzano ad Andria alle 14,30 nel Dipartimento di prevenzione a Foggia alle 12 al «San Francesco Hospital». A Lecce alle 14 nel Consultorio di via Miglietta a Taranto nella Facoltà di medicina alle 14,30



POTENZA Vaccini (foto Tony Vece)

Industriali pugliesi
Fontana: fabbriche aperte per i vaccini

■ «Noi ci siamo, è un'iniziativa su cui non ci dobbiamo accavallare con lo Stato, ma agire in sinergia. Massima disponibilità a Bonomi e allo Stato». Così Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia e a.d. della Farmalabor di Canosa (Bat), conferma la disponibilità degli imprenditori alla proposta di aprire anche le fabbriche alle vaccinazioni. «Noi abbiamo una zona adibita ad infermeria, possiamo metterla a disposizione per fare le vaccinazioni con i protocolli dello Stato, ma siamo disponibili anche a pagare i vaccini», spiega l'imprenditore farmaceutico, dopo aver raccolto la disponibilità di «moltissime aziende» pugliesi. «Siamo disponibili a costo zero. In Puglia abbiamo 2.200 aziende iscritte, con 110-120 mila lavoratori: se si considerano i nuclei famigliari si potrebbero vaccinare «300-400 mila persone», e con l'indotto arrivare ad «un milione». [com.]



LA RIUNIONE DOCUMENTO DEI GOVERNATORI AL MINISTRO GELMINI: ACCELERARE LA CAMPAGNA VACCINALE. OGGI LE PROPOSTE APPRODANO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuove regole per gli spostamenti Le Regioni: dovete darci più dosi

● **ROMA.** Si partirà dalla proroga di un mese del divieto di spostamento tra Regioni che scade il 25 febbraio, nel Consiglio dei ministri di oggi, il primo sulla crisi pandemica del governo Draghi. La proroga potrebbe durare fino al 31 marzo ma non si esclude un prolungamento fino al 4 aprile, per coincidere con la Pasqua. Ma la strategia complessiva del nuovo esecutivo sarà a stretto giro definita con il nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm), dopo quello in scadenza il 5 marzo. Dopo la conference call del premier con i ministri di ieri, i governatori vengono informati e consultati alla vigilia della riunione a Palazzo Chigi nel vertice serale con Roberto Speranza (Salute) e Mariastella Gelmini (Affari

regionali) e presentano una loro piattaforma di proposte che oggi sarà all'esame dell'esecutivo.

I presidenti di Regione chiedono di inserire nella cabina di regia politica - non quella del monitoraggio del contagio - anche i ministri economici (come ieri nella call con Draghi), «al fine di dosare gli impatti delle decisioni sui cittadini e le imprese». «È necessario, inoltre, condividere maggiormente i provvedimenti», insistendo sul preavviso congruo che il governo deve dare per evitare il caos come per lo sci e i ristoranti aperti/chiusi nel weekend. L'ipotesi che circola è che il monitoraggio venga effettuato a inizio settimana e non venerdì per far arrivare la decisione delle zone troppo a ridosso del

week end.

Le Regioni chiedono poi di accelerare decisamente nella campagna vaccinale, reperendo le dosi necessarie, e collegando il problema ai criteri che hanno regolato finora i colori. «Si ritiene indispensabile procedere ad una revisione dei parametri e alla contestuale revisione del sistema delle zone - affermano -, nel senso della semplificazione, che passi funzionalmente anche da una revisione dei protocolli per la regolazione delle riaperture, in senso anche più stringente laddove necessario».

Nel nuovo decreto, secondo fonti ministeriali, i limiti agli spostamenti dovrebbero riguardare anche la possibilità di fare visita ad amici e parenti, ossia la regola, per ora valida fino al 5

marzo, che consente di spostarsi verso un'altra abitazione privata massimo in due persone, più i figli minori di 14 anni. La conferma di alcune delle ultime misure del governo Conte sembra al momento la soluzione più probabile, in un'Italia che ieri ha visto entrare in vigore la zona arancione in Campania, Emilia Romagna e Molise. Ma la voglia di uscire degli italiani con il bel tempo sembra quasi irrefrenabile, nonostante la curva dei contagi non accenni a deflettere, ben oltre i 10 mila test positivi al giorno, con pazienti in aumento in terapia intensiva e nei reparti ordinari e i decessi ben oltre i 200. Anche a Napoli nonostante le nuove restrizioni si sono viste file sul lungomare e nei bar.

[Ansa]

AVRANNO 7 O 14 EURO A DOSE

**Accordo per i vaccini
coi medici di famiglia
Non partiranno subito**

● **BARI.** I medici di famiglia parteciperanno alla campagna per le vaccinazioni covid. È l'effetto dell'accordo siglato da tutti i sindacati di categoria con il ministro della Salute, Roberto Speranza: i medici otterranno 7 euro per ciascuna vaccinazione effettuata all'interno dei propri studi e 14 per quelle domiciliari, ma serviranno accordi in sede regionale per disciplinare le vaccinazioni negli ambulatori Asl e a domicilio.

Ora bisognerà capire in quali termini verrà richiesto l'intervento dei medici di famiglia. È infatti probabile che si parta in una fase successiva alla attuale (quando si vaccineranno gli over-60) per attendere la disponibilità di un numero maggiore di dosi, così da consentire la distribuzione sul territorio. In Puglia i medici di medicina generale sono circa 3.500.

«La loro capillarità e il loro rapporto di fiducia con le persone sono un valore aggiunto importante che ci consentirà, quando aumenteranno le dosi a disposizione, di rendere più forte la nostra campagna di vaccinazione», ha scritto Speranza ringraziando i medici di famiglia. «La classe medica - gli fa eco il presidente della Fnomceo, il barese Filippo Anelli - è a disposizione del governo per effettuare le vaccinazioni ed il ruolo dei medici di famiglia sarà ora strategico». [red.reg.]

PUGLIA

I NODI DELLA SANITÀ

LE POLEMICHE SUL LOTTO UNICO

I giudici amministrativi: decisione legittima perché ne sono stati puntualmente spiegati i motivi



187
MILIONI DI EURO
Il valore della gara d'appalto (7 anni) per il noleggio di biancheria e materassi negli ospedali pugliesi. È stata aggiudicata a marzo 2020

Biancheria e materassi in corsia Il Tar: via libera al maxiappalto

Respinti ricorsi sul «lavanolo»: «Giuste le scelte di InnovaPuglia»

● **BARI.** È legittima la scelta di appaltare il servizio lavanolo (noleggio di biancheria e materassi degli ospedali) in un unico lotto da 187 milioni, affidando la guida della commissione di gara a un magistrato. A quattro anni dalla gara e dopo le polemiche grilline che hanno adombrato connivenze e sprechi, il Tar di Bari (Terza sezione) ha dato ragione alla scelta fatta nel 2017 da InnovaPuglia, all'epoca guidata dall'avvocato Carmela Tagliente: è proprio con l'appalto unico - questa la tesi portata avanti dalla Regione - che si ottimizza la spesa e la qualità del servizio.

I giudici amministrativi (presidente estensore Orazio Ciliberti) hanno rigettato due diversi ricorsi sull'appalto «cinque anni più due» da 187 milioni di euro. Il primo ricorso, presentato dalla Adapta di Pomezia (arrivata quarta), verteva proprio sul tema della mancata suddivisione in lotti poi scrutinato sia dall'Anac che dall'Autorità antitrust. L'altro, quello della Hospital Service di Chieti (arrivata seconda), riguardava invece la commissione di gara, guidata dall'ex capo della Procura di Brindisi, Marco Dinapoli, e composta da un dirigente tecnico e da uno ospedaliero.

Il fulcro della polemica sull'appalto per il lavanolo di cui è capofila la Asl di Bari (bando aggiudicato al raggruppamento Lavit, Fratelli Bernard e Servizi Ospedalieri

con un ribasso di circa 22 milioni) ha riguardato proprio il mancato frazionamento. Nel 2018 infatti lo stesso Tar di Bari ha bocciato il bando di gara, su ricorso di una società napoletana poi colpita da interdittiva antimafia. Con le stesse tesi un consigliere regionale grillino aveva presentato un esposto all'Anac. Il Consiglio di Stato, nel marzo 2019, ha però ribaltato tutto: il bando unico - hanno detto i giudici di Palazzo Spada - non è di per sé restrittivo della con-

IL PRESIDENTE DINAPOLI

L'ex procuratore di Brindisi ha guidato la commissione di gara «Si può designare un esterno»

correnza. E così la gara è ripartita ed è stata aggiudicata nel marzo del 2020.

Il Tar di Bari è dunque tornato a occuparsi della questione della gara unica. «La normativa in parola ammette espressamente - è detto in sentenza - la possibilità per le Stazioni appaltanti di escludere la suddivisione dell'appalto in lotti, fornendone apposita motivazione negli atti indittivi». Cosa che era avvenuta «puntualmente» a seguito di una consultazione preliminare di

mercato, organizzata da InnovaPuglia, da cui era emerso che «l'appalto unitario offre maggiori garanzie di corretta esecuzione dello stesso, garantendo la razionalizzazione ed il contenimento della spesa», rispetto agli appalti separati effettuati in precedenza da ciascuna Asl. Nell'attesa della gara unica, infatti, il servizio veniva svolto con contratti in proroga a prezzi più alti del 15-30% rispetto a quelli aggiornati.

Per quanto riguarda la commissione di gara, a marzo 2018 InnovaPuglia aveva chiesto alla Asl di Bari di segnalare i nominativi. La Asl aveva risposto spiegando di non avere «professionalità dotate della specifica competenza nella materia da proporre quale presidente», e suggerendo «l'individuazione di una professionalità esterna, di acclarata terzietà» come appunto l'ex procuratore Marco Dinapoli, già presidente della commissione di gara per l'ospedale di Monopoli-Fasano. Secondo il ricorso, non sarebbe possibile nominare come presidente una persona esterna a InnovaPuglia. Ma sul punto lo scorso anno si era già espresso in senso contrario il Consiglio di Stato, rilevando che quell'obbligo non esiste più dal 2016. Nessun dubbio, dunque, nemmeno sulla valutazione delle offerte. «La seduta di gara si è protratta per molte ore - ha scritto il Tar - e, dunque, per un lasso di tempo congruo per l'attività espletata». [m.scagl.]

I NUMERI DELLA PANDEMIA BEN 118 I CASI NEL BOLLETTINO DI IERI PER LA PROVINCIA JONICA. A SEGUIRE LECCE CON 78 E BRINDISI CON 46 POSITIVI

Covid, è giorno di vaccini

A Taranto oggi si parte con la prima dose agli 80enni

● Al via la fase della vaccinazione dedicata alla fetta più fragile della popolazione.

A Taranto, oggi, saranno 160 gli «over» 80 a recarsi nella sede della Facoltà di Medicina, ex Banca d'Italia, per sottoporsi al vaccino con la somministrazione della prima dose. E nella nostra Provincia nel corso della settimana verranno vaccinati in 4500. Sono questi i numeri della speranza che si contrappongono ai numeri della pandemia, cui siamo stati abituati nell'ultimo anno.

A Taranto il numero più alto dei positivi registrati in seguito ai tamponi, ben 118 riportati nel bollettino della regione di ieri. A seguire Lecce con 78 nuovi casi di positività e Brindisi con 46 persone risultate positive al test nelle ultime ore.

SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE >>



L'APPUNTAMENTO CON LA PREVENZIONE Taranto, oggi vaccini agli over 80

IL BOLLETTINO

Prevenzione
oggi il vaccino
somministrato
agli «over» 80

● Al via la fase della vaccinazione dedicata alla fetta più fragile della popolazione.

Saranno 160 gli «over» 80 che oggi si recheranno nella sede della Facoltà di Medicina, ex Banca d'Italia, per sottoporsi al vaccino. E nella nostra Provincia nel corso della settimana verranno vaccinati in 4500.

Sono questi i numeri della speranza che si contrappongono ai numeri della pandemia, cui siamo stati abituati nell'ultimo anno.

Nell'appuntamento quotidiano si attende con il nodo alla gola che il contagio alenti la presa e intanto si procede a ritmo serrato con la campagna vaccinale più grande della storia moderna.

Stando alle previsioni della cabina di regia regionale coordinata dal professore Michele Conversano, direttore del dipartimento di Igiene e Prevenzione dell'Asl di Taranto, lo slancio con cui si è avviata la campagna è destinato a procedere nella direzione del "fare in fretta e bene".

La nostra Provincia dopo il personale sanitario, da due giorni sta vaccinando gli insegnanti e gli operatori afferenti al mondo della scuola e, contemporaneamente, si concentra, a partire da oggi, su quella fetta della società che preoccupa non poco per la presenza di co-morbilità e per l'età avanzata, ma ci porterà, proseguendo così speditamente, al raggiungimento dell'immunità di gregge, quando almeno l'80% della popolazione grazie al vaccino, potrà dichiararsi protetta.

Per ciò che attiene ai numeri che raccontano della curva epidemiologica del contagio, i nuovi casi registrati nella giornata di ieri sono 118, sul totale regionale di 758.

Si contano cinque decessi al Moscati. Il totale dei positivi nella nostra Provincia sale a 20.330, mentre i pazienti guariti in Puglia sono 103.496 e gli attualmente positivi nella nostra Regione sono 140.359.

I ricoverati nella nostra Provincia sono 316, un dato che, nella precarietà della situazione, nelle ultime settimane si presenta stabile soprattutto nella prospettiva delle terapie intensive e semi-intensive.

[F.Mar]

Ospedale S. Cataldo
lavori a ritmo serrato

Il sopralluogo del sindaco in cantiere

● «I lavori procedono e le aspirazioni dei cittadini di Taranto prendono forma».

Lo dice il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, dopo il sopralluogo al cantiere del nuovo ospedale di Taranto, San Cataldo, in costruzione alle porte della città.

Si tratta di un'opera da 122 milioni di euro che si sviluppa su una superficie di 26 ettari. Il nuovo ospedale avrà 715 posti letto.

«Presto - afferma il sindaco Melucci - avremo un confronto con l'Asl Taranto per valutare lo stato dell'arte delle varie fasi progettuali, ma anche per definire la gestione futura dell'ospedale Santissima Annunziata».

Quest'ultimo è uno dei due ospedali, insieme al Moscati, di cui attualmente dispone Taranto. Il cantiere del nuovo ospedale San Cataldo è stato inaugurato lo scorso 12 ottobre dall'ex premier Giuseppe Conte in occasione della sua visita a Taranto.

È una delle opere principali del Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto e la sua accelerazione si è avuta negli ultimi mesi proprio grazie all'impulso del Tavolo del Cis Taranto affidato al coordinamento del sottosegretario uscente alla presidenza del Consiglio, Mario Turco.

Il nuovo ospedale di Taranto è un progetto che è stato varato dalla Regione Puglia già nel 2013 ma varie vicissitudini - di scelta di partner, progettuali, tecniche, di contenzioso tra imprese e giustizia amministrativa - hanno sempre bloccato lo start del cantiere.

Particolarità di quest'opera è che si lavora anche di notte, h24, per stare nella tabella di marcia dei lavori: un anno dalla partenza del cantiere. Per poter lavorare di notte, il consorzio di imprese aggiudicatario dei lavori, guidato dalla impresa Debar di Bari, ha dovuto superare un contenzioso aperto da altre imprese al Tar e al Consiglio di Stato.

Sciolto il nodo giudiziario che aveva fermato l'attività, il Comune di Taranto dopo aver risolto la situazione, ha infine autorizzato la deroga al lavoro notturno.

Intesa con i medici Le vaccinazioni anche a domicilio

► Accordo nazionale con i sindacati. Ora la palla passa alle Regioni
Lopalco: AstraZeneca agli over55 e prima dose subito a tutti

Vincenzo DAMIANI

L'accordo nazionale tra governo, Regioni e sindacati potrebbe sbloccare anche in Puglia la situazione e dare il via libera al contributo dei medici di famiglia alla somministrazione dei vaccini. Contribuendo così a risolvere il problema dei anziani bisognosi di dosi a domicilio. Ma il problema principale resta l'approvvigionamento delle dosi, dopo l'annuncio di AstraZeneca del taglio lineare delle consegne del 15%. Ed ecco, quindi, che l'assessore Pierluigi Lopalco propone due soluzioni per ovviare alla carenza di sieri: autorizzare l'uso del siero di AstraZeneca anche agli over 55 e ritardare il richiamo. «Più vaccini per tutti no, non è uno slogan da Cetto Laqualunque. È esattamente il cambio di passo che serve subito per cambiare il corso della pandemia. E poiché per ricevere più vaccini da chi li produce ci vorrà tempo non ci resta che usare meglio quelli che abbiamo (o avremo il prossimo mese) nei nostri frigoriferi», scrive su facebook. «Come fare? Semplice, con sole due mosse, a parità di dosi ricevute, potremo vaccinare più persone: abolire le assurde distinzioni fra i vari vaccini. Sono tutti buoni - sostiene - possono tutti essere usati per tutte le categorie e tutte le età. La restrizione del vaccino AstraZeneca assurdamente imposta da Aifa, nonostante Ema lo abbia autorizzato per tutti al di sopra dei 18 anni di età, sta producendo un rallentamento inaudito». Dopo aver criticato Aifa, Lopalco propone anche lo slittamento della inoculazione della seconda dose: «Spostiamo il richiamo - prosegue - per tutti i vaccini, a 12 settimane. Una dose di vaccino conferisce una buona protezione dalla malattia grave. Meglio avere due persone protette subito al 65% che una persona protetta fra un mese al 90%». La Puglia non ha intenzione di ricorrere a mercati "paralleli" per acquistare più dosi, se ci sarà la possibilità lo farà solo attraverso canali ufficiali. Niente intermediari, niente broker.

Ieri, intanto, è arrivato il via libera al protocollo d'intesa nazionale tra medici di famiglia, governo e Regioni che definisce la partecipazione dei medici di base alla campagna vaccinale. L'accordo ha ottenuto l'adesione di tutti i sindacati. Il protocollo d'intesa «definisce - si legge - la cornice nazionale e le modalità per il coinvolgimento dei medici di medicina generale nella campagna di vaccinazione, che dovranno essere successivamente declinate a livello regionale». L'intesa, quindi, potrebbe sbloccare la situazione in Puglia, dove non c'è ancora accordo. Viene condivisa la «necessità - si legge nel protocollo - che nell'ambito degli accordi a livello regionale sia individuata, sulla base delle indicazioni e delle priorità definite dal Piano strategico vaccinale, la platea dei soggetti da sottoporre a vaccinazione da parte dei medici di medicina generale, in relazione alla fascia di età, alle patologie, alle situazioni di cronicità, alla effettiva disponibilità di vaccini, nonché le modalità logistiche/organizzative per la conservazione e la somministrazione del vaccino». Il protocollo indica altresì che «laddove i profili organizzativi e logistici della vaccinazione da effettuarsi da parte dei medici di medicina generale non consentissero la vaccinazione presso gli studi, anche relativamente alla assenza di personale amministrativo e infermieristico, è previsto l'intervento professionale dei medici di medicina generale presso i locali delle aziende sanitarie (centri vaccinali) a supporto o presso il domicilio del paziente, da regolarsi negli accordi regionali». Sarà il governo a retribuire i medici di base attraverso un finanziamento aggiuntivo ad integrazione del fondo sanitario nazionale; le tariffe, però, devono essere stabilite a livello regionale.



Sarà il governo a retribuire i medici Ma tariffe regionali

Intanto Confindustria mette a disposizione le fabbriche per vaccinare

Da oggi in Puglia inizia la vaccinazione di circa 160mila over 80 prenotati. Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, ieri ha confermato la disponibilità degli imprenditori di aprire le fabbriche alle vaccinazioni: «Noi abbiamo una zona adibita ad infermeria, possiamo mettere a disposizione l'infermeria a carico nostro per fare le vaccinazioni con i protocolli dello Stato, ma siamo disponibili anche a pagare i vaccini. Siamo totalmente disponibili», ha annunciato.

A Taranto e provincia

Al via da oggi i primi dieci centri per gli over 80

Dopo i primi duecento operatori della scuola vaccinati con AstraZeneca, in parallelo partiranno oggi le attività di vaccinazione delle anziane e degli anziani over 80 del territorio jonico, prenotati attraverso i canali del Cup e le farmacie e parafarmacie abilitate. I punti vaccinali attivi già oggi nell'intera provincia saranno dieci.

Nella mattinata, dalle 8.30 alle 13.30, saranno attivi i punti vaccinali presso la palestra della scuola "G.L. Marugi" di Manduria e l'ambulatorio vaccinale di Pulsano in via Calani.

A Martina Franca, al centro servizi in piazza D'Angiò, gli orari saranno la mattina dalle 9 alle 13 e il pomeriggio dalle 15 alle 19; a Palagiano, l'ambulatorio vaccinale presso il poliambulatorio sarà attivo dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 18.

Nel pomeriggio saranno attivate le altre postazioni. Dalle 14:30 alle 19:30, a Taranto sarà attiva la postazione presso la facoltà di medicina nella ex Banca d'Italia in piazza Ebalia.

Stessa ora di inizio, ma chiusura alle 17:30 per San Giorgio Jonico presso il Comune e gli ambulatori vaccinali di Avetrana, Fragagnano e Lizzano.

A Laterza, presso il centro polivalente del Comune in via Cesare Battisti 47, le operazioni di vaccinazione inizieranno alle 15 e termineranno alle 19.

E da oggi a Taranto, l'azienda urbana "Kyma Mobilità" effettuerà il servizio di trasporto gratuito a favore degli anziani che hanno necessità di recarsi presso le strutture per la vaccinazione anti Covid-19. Dal lunedì al venerdì, dalle 6 alle ore 18, è attivo il servizio di prenotazione (obbligatoria) presso l'Ufficio di Kyma Mobilità, al numero di linea fissa 0997356232 o al cellulare 3408974802. La richiesta dovrà pervenire almeno 48 ore prima del trasporto, al fine di consentire una puntuale organizzazione del servizio.

Vaccini, il governo chiede alle Regioni di accelerare sui prof

No all'idea di usare le scuole come hub. Gelmini: tenerle aperte è una priorità
Ma è a rischio l'arrivo di tutte le dosi nel secondo trimestre, quello decisivo

di Fabio Tonacci

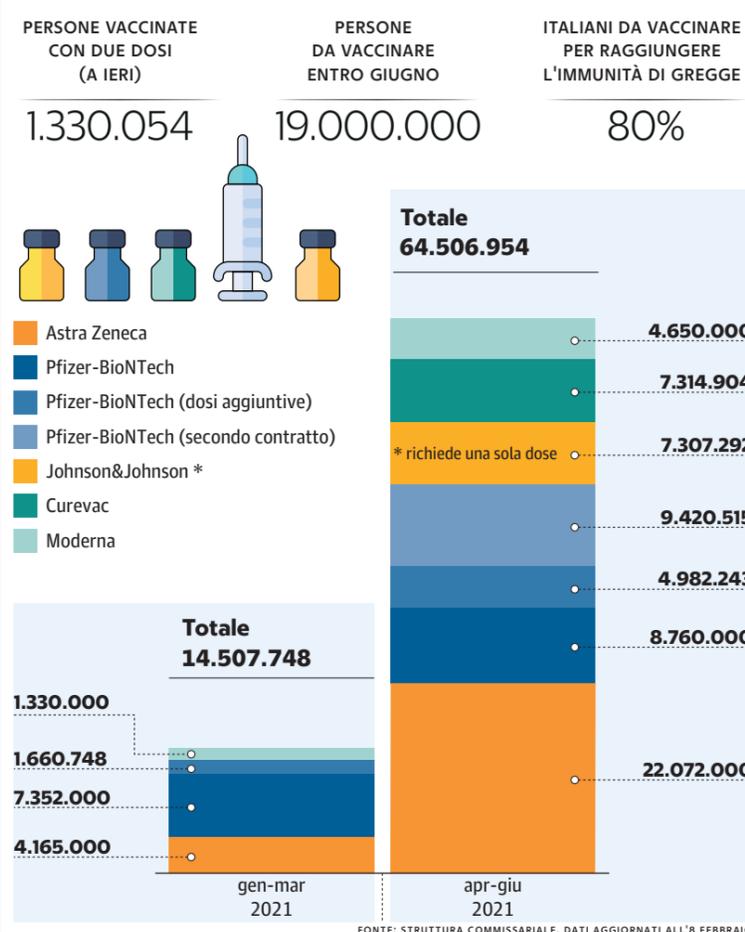
ROMA – La strada che conduce all'immunità di gregge è lastricata di buone intenzioni e di grandissime incognite. Il parametro attorno al quale tutto ruota è uno solo: la disponibilità delle fiale. Quante ne abbiamo, quante ne avremo, entro quando. Non a caso ancora ieri i presidenti delle Regioni, in un incontro con la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini hanno chiesto al governo un cambio di passo nella distribuzione e nell'approvvigionamento. «Ci stiamo lavorando», è stata la risposta. Alcuni di loro hanno poi lanciato la proposta di utilizzare le scuole già chiuse per Covid come hub per la vaccinazione degli insegnanti. Gelmini non ha acconsentito. «Tenere aperti gli istituti scolastici è una delle priorità del governo Draghi – ha spiegato – motivo per cui vi chiediamo di aumentare il numero delle vaccinazioni di maestri e professori».

Si conferma, dunque, che non è sui luoghi di somministrazione, né sul personale addetto alle punture, che la campagna vaccinale rischia di perdere velocità a vantaggio delle varianti del coronavirus, ma sulla consistenza delle forniture. E i chiarimenti di luna non sono buoni.

Il piano per salvare l'estate

L'obiettivo che si è posto il commissario all'emergenza Domenico Arcuri è vaccinare circa 19 milioni di persone entro giugno. Non è un obiettivo a caso, ma il risultato di una valutazione che tiene conto della curva epidemiologica (diminuisce, ma troppo lentamente), dell'effetto moltiplicatore delle varianti («quella inglese diventerà prevalente nel Paese», prevede Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità) e dell'indicazione degli esperti che fissano all'80 per cento la quota di popolazione da coprire per sviluppare l'immunità di gregge. In altre parole: se entro giugno saranno vac-

Dosi di vaccino attese in Italia nei primi sei mesi del 2021



cinati 19 milioni di italiani, riusciremo a contenere l'epidemia e ad allentare le misure. Altrimenti ci aspetta un'altra estate complicata.

E questo ci porta alla tabella più importante, quella che circola negli uffici della struttura commissariale,

In studio

Un medico di base con una paziente: in circa 35mila hanno studi adatti per la vaccinazione



e sulla quale si scrive e riscrive il piano delle distribuzioni. È la stima delle dosi, aggiornata all'8 febbraio ed epurata dai tagli già comunicati dalle case farmaceutiche, che l'Italia conta di ricevere nel 2021 «per gli accordi d'acquisto sottoscritti dalla Commissione europea»: 14 milioni entro marzo, ben 64 milioni entro giugno. A giudicare da quanto sta accadendo, non le avremo.

L'incognita J&J e AstraZeneca

Intanto perché l'anglosvedese AstraZeneca, da cui ci aspettiamo 22 milioni di antidoti tra aprile e giugno, non ha ancora risolto il problema di produzione nello stabilimento belga, tant'è che ha tagliato del 10,6 per cento gli arrivi della scorsa settimana e ridurrà lo stock anche in questa. «Recuperemo nel trimestre, vi porteremo 4,2 milioni di vaccini entro marzo», ribatte la casa farmaceutica, che per sopperire sta importando in Europa le fiale realizzate dai suoi siti in Cina, India e Stati Uniti. Al momento non sono in grado di garantire alcuna certezza. Così come rimane un'incognita l'ingresso nella partita dell'americana Johnson & Johnson, da cui ci aspettiamo nel prossimo trimestre 7,3 milioni di vaccini monodose. L'iter di autorizzazione presso l'Agenzia europea del farmaco (Ema) procede a rilento: la domanda è stata presentata sei

giorni fa. I tempi di consegna si allungano. Secondo alcune fonti ministeriali interpellate da *Repubblica* non vedremo fiale della multinazionale americana prima della seconda metà di marzo. Stesso discorso vale per la tedesca Curevac (7,3 milioni di dosi attese entro giugno): l'Ema una decina di giorni fa ha avviato la revisione clinica, non si sa quando darà l'ok.

La scommessa umbra

Il quadro potrebbe ulteriormente complicarsi se le Regioni, impazientite dall'esiguità degli stock in arrivo, dovessero procedere in ordine sparso con iniziative autonome. L'Umbria, per esempio, ha deciso di ridurre le scorte di fiale AstraZeneca dal 50 al 30 per cento, per avviare al più presto la vaccinazione di tutto il personale scolastico e delle forze dell'ordine. Scelta che è stata giustificata dai tempi «abbastanza lunghi» (75 giorni) per la somministrazione della seconda dose, e dunque «tali da poter garantire la ricostituzione delle scorte, senza compromettere il procedimento». In pratica, è una scommessa sulla capacità di AstraZeneca di recuperare i ritardi e potenziare il sito belga. Un rischio accettabile in una regione con 800 mila abitanti, ma difficilmente sostenibile altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA / ETTORRE FERRARI

L'intervista al segretario nazionale della Fimmg

Scotti "Noi medici di base convinceremo anche i dubbiosi"

di Elena Dusi

L'intesa è pronta. Oltre 40mila medici di famiglia sono pronti a vaccinare, dopo l'accordo firmato ieri con il ministero della Salute. «Grazie a tutti loro», ha scritto il ministro Roberto Speranza. «Il rapporto di fiducia con le persone è un valore aggiunto». Si parte subito, dunque? Non proprio. Vari nodi restano da sciogliere: l'intesa nazionale andrà declinata a livello regionale, con la definizione delle tariffe per i medici. A mancare poi sono sempre le dosi. Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg), è tutt'altro che pessimista. «Siamo riu-

Su "Repubblica"

Primo piano *L'Intesa contro il Covid*

**Vaccini in ambulatorio
Intesa con i medici di base
Quarantamila in campo**

Raggiunta l'intesa
Ieri l'anticipazione sull'intesa nazionale per coinvolgere i medici di base nella campagna vaccinale contro il Covid 19

sciti a completare la vaccinazione contro l'influenza in condizioni difficili». Ma cita i potenziali punti deboli della campagna negli ambulatori.

Primo, la carenza di dosi.

«Ancora non sappiamo quando avremo i vaccini, né quali, anche se immaginiamo che si tratterà di AstraZeneca, conservabile in frigo».

I vostri pazienti sono scettici?

«Più che scettici, direi "sceglisti". Vorrebbero scegliere il vaccino, calcolano quando prenotarsi per avere una marca anziché un'altra. Per chiarire i dubbi chiamano noi. Rispondiamo a molte telefonate per sciogliere perplessità e resistenze».

Presto al lavoro ci sarete sia voi che i centri vaccinali già allestiti per le categorie con priorità. Si potrà

scegliere almeno dove vaccinarsi?

«Non escludo che si possa creare un po' di confusione. Un poliziotto o un insegnante hanno la priorità in quanto categoria strategica. Ma potrebbero anche essere malati e avere la priorità in quanto persone vulnerabili. Non abbiamo raggiunto ancora la coordinazione ideale per risolvere questi dubbi».

La registrazione dei vaccinati come avviene? È possibile ad esempio che un poliziotto malato si vaccini due volte, visto che fa parte di due categorie con priorità?

«Non sempre i vaccinati ricevono un certificato. Io non ho avuto nulla e non so nemmeno a quale lotto appartenesse la mia dose. Altri colleghi hanno mostrato i documenti più vari. Finora la prova più efficace che possiamo esibire è la foto dell'iniezione postata sui social. Con un'anagrafe vaccinale efficiente e aggiornata questo non sarebbe un problema. Ma non ovunque è così».

Alcuni medici lamentano che dovendo aspettare un quarto d'ora dopo ogni iniezione possono vaccinare solo 4 persone in un'ora.

«Si possono vaccinare più persone, basta che dopo l'iniezione attendano il quarto d'ora di precauzione a distanza. C'è la stanza dell'infermiere e quella del medico che in quel momento è assente. Io ho lo studio al piano terra e ho realizzato una pergola all'aperto che può accogliere dieci pazienti. La vaccinazione andrà fatta al di fuori del nostro orario, ma



SEGRETARIO SILVESTRO SCOTTI, 57 ANNI, FIMMG

Faremo la nostra parte. Per partire subito serve chiarezza su forniture, tariffe, categorie prioritarie

basterà organizzarsi».

Non sempre gli studi sono adatti.

«Su 43mila medici, 35mila hanno un ambulatorio adatto. Gli altri daranno il loro contributo in altri studi o centri vaccinali. I medici di famiglia non potranno sottrarsi all'obbligo di effettuare i vaccini contro il Covid».

È necessario che abbiate i presidi per rispondere alle emergenze?

«A partire dall'adrenalina, abbiamo già tutto per fare gli antinfluenzali».

La lista della priorità dei pazienti fragili è stata stilata dal ministero della Salute. È completa e chiara?

«Non in ogni aspetto. Se ho una persona giovane con più malattie, devo dargli la precedenza rispetto a una persona anziana con una sola malattia? Oltre alle fragilità di salute, poi, ci sono quelle sociali. Sarebbe stato meglio lasciarci più libertà nel decidere chi vaccinare prima. Solo noi possiamo conoscere le singole situazioni. La campagna per l'influenza dello scorso inverno ci ha già fornito un quadro chiaro di chi è più vulnerabile o più scettico».